



# Enti locali & Federalismo

**IMPARA L'ARTE  
E METTILA DA PARTE**  
La prima guida non artistica con tutto quello che c'è da sapere  
per chi ha o vorrebbe avere una collezione d'arte

**AQUISTA ONLINE SU**

[www.classabbonamenti.com](http://www.classabbonamenti.com)  
E SU

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Dall'Anci le istruzioni operative agli enti in vista della scadenza del 31 gennaio 2020

## Enti, anticorruzione graduale Per introdurre nei piani triennali i nuovi criteri Anac

Pagina a cura  
di **FRANCESCO CERISANO**

**A**nticorruzione graduale per gli enti territoriali. Le amministrazioni locali, chiamate ad approvare entro il 31 gennaio 2020 il Piano triennale (2020-2022) per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, potranno applicare in modo graduale i nuovi criteri fissati dall'Anac che nel Piano nazionale anticorruzione (Pna) 2019 adottato il 13 novembre scorso (delibera n. 1064/2019) e pubblicato il 22 novembre, ha cambiato approccio, passando da un modello quantitativo (basato su parametri numerici indicatori del rischio corruzione) a un modello qualitativo che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione di rischio, basata su una percezione più «soggettiva» del responsabile del processo. Un approccio più «sostanziale» e non meramen-

te formale che verrà introdotto con gradualità come chiesto dall'Anci che nella Conferenza unificata dello scorso 24 ottobre ha dato parere favorevole al Piano nazionale anticorruzione dell'Anac. L'Autorità anticorruzione ha prontamente recepito le richieste dei sindaci con modifiche ad hoc al Pna.

Ad orientare gli enti nel corretto approccio alla scadenza del 31 gennaio, è un quaderno operativo (n. 20) dell'Associazione dei comuni che esamina in sintesi i contenuti del Piano nazionale anticorruzione 2019 dell'Anac e poi si concentra sugli allegati 1 e 2 che impattano direttamente sull'organizzazione e sulla gestione del sistema di prevenzione della corruzione negli enti locali. In particolare, è proprio l'allegato 1 a contenere le indicazioni metodologiche per introdurre nella valutazione del rischio corruzione il nuovo approccio valutativo voluto dall'Anac. Il

quaderno dell'Anci (messo a punto dal team coordinato dal vicesegretario **Stefania Dota**, e da **Maria Rosaria Di Cecca**, responsabile dell'Ufficio affari istituzionali) chiarisce che, anche per gli enti che abbiano già predisposto il Piano triennale anticorruzione utilizzando il precedente metodo quantitativo, sarà possibile adottare il nuovo metodo qualitativo in modo graduale, e in ogni caso non oltre l'adozione del Piano triennale 2021-2023. Il cambio di metodologia da parte dell'Anac si basa sull'assunto che allo stato attuale le amministrazioni non dispongono di serie storiche sulla frequenza dei fatti di corruzione o, laddove siano disponibili, queste sono scarse e poco affidabili. Di qui l'utilizzo di tecniche qualitative basate su valori di giudizio soggettivo, sulla conoscenza effettiva dei fatti e delle situazioni che influiscono sul rischio. Un esempio per chiari-

re. In materia di appalti sotto soglia (affidamenti diretti fino a 40 mila euro), la valutazione del rischio corruzione non sarà più definita «acriticamente» da un valore numerico ma risponderà a una percezione del soggetto responsabile del processo all'interno dell'ente. Ai fini della valutazione del rischio, chiarisce il quaderno operativo da oggi disponibile sul sito [www.anci.it](http://www.anci.it), si procederà a incrociare due indicatori (probabilità e impatto), ognuno dei quali composto da più variabili. Per l'indicatore di probabilità sono state individuate nove variabili ciascuna delle quali può assumere un valore alto, medio e basso. Per l'indicatore di impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore alto, medio e basso. La combinazione dei due fattori condurrà all'individuazione del rischio corruzione.

— Riproduzione riservata —

### Province da Conte

Un incontro con il presidente del consiglio Giuseppe Conte sulla Manovra. È la richiesta avanzata dal presidente dell'Unione province d'Italia (Upi), Michele de Pascale, in una lettera inviata a palazzo Chigi sulle criticità della legge di bilancio ancora irrisolte per le province. «Da quanto emerge rispetto ai lavori sul ddl all'esame del senato», sottolinea de Pascale, «non si stanno risolvendo alcune questioni prioritarie rispetto alla capacità delle province di assicurare a tutti i cittadini servizi essenziali che spettano loro di diritto. In questi mesi abbiamo molto apprezzato la linea adottata dal presidente Conte e dal governo di un confronto continuo con le istituzioni locali sui temi centrali come lo sviluppo, il rilancio degli investimenti o le politiche di promozione della crescita sostenibile». L'Upi si concentra in particolare sul personale chiedendo che alle province venga riconosciuta la possibilità di superare «l'ormai del tutto incomprensibile» blocco alle assunzioni. Gli organici provinciali, infatti, sono svuotati dal 2015, anno del grande esodo imposto dalla legge Delrio. «Si tratta di ricostruire strutture strategiche, quali quelle destinate alla progettazione e alle verifiche di sicurezza dei 130 mila chilometri di strade, dei 30 mila ponti e viadotti, delle 7.400 scuole superiori». L'Upi, infine, chiede che venga portato a termine il percorso di annullamento dei tagli iniqui subiti dalle province con la legge di Stabilità del 2015.

— Riproduzione riservata —

### Condonabili le entrate locali riscosse con ingiunzione

Sono soggette al condono dei debiti fino a mille euro anche le somme riscosse a mezzo ingiunzione, dai concessionari privati, e non solo quelle riscosse a mezzo ruolo, tramite Equitalia. Un tributo regionale riscosso a mezzo ingiunzione, con relativi interessi e sanzioni, deve essere annullato in base alla norma di legge che ha previsto lo stralcio dei debiti fino a mille euro, anche se il concessionario non ha notificato l'ingiunzione. Lo stesso criterio vale se non è stata notificata la cartella di pagamento. La legge, infatti, ha imposto lo stralcio dei carichi di ruolo fino a mille euro, consegnati a Equitalia o al concessionario delle entrate locali dal 2000 al 2010. Dunque, per essere ammessi al condono è sufficiente che sia stato notificato l'avviso di accertamento. Dopo la notifica di questo atto si presume che il ruolo, o il titolo esecutivo equivalente al ruolo, sia stato consegnato all'agente o al concessionario. Questo principio, che stravolge le regole fino ad oggi osservate dagli enti locali, è stato affermato dalla Corte di cassazione, con l'ordinanza 29653 del 14 novembre 2019. L'articolo 4 del dl 119/2018, convertito dalla legge 136/2018, ha previsto lo stralcio dei debiti fino a mille euro affidati agli agenti della riscossione. La norma dispone l'annullamento automatico delle somme dovute dai debitori alla

data di entrata in vigore del decreto fiscale, comprensive di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010. Secondo la Cassazione, il debito in esame, relativo a una tassa automobilistica per l'anno 2005, rientra nello stralcio, considerato che il valore complessivo del debito è inferiore a mille euro e il ruolo deve ritenersi essere stato consegnato all'agente della riscossione «dopo la notifica dell'avviso di accertamento». Non ha alcuna rilevanza per la definizione, poi, la notifica della cartella o dell'ingiunzione di pagamento. Per i giudici di legittimità, la norma sopra indicata fa riferimento ai «singoli carichi affidati agli agenti della riscossione», a prescindere cioè dalla data in cui effettivamente questi ultimi provvedono alla emissione della cartella di pagamento o alla emissione della ingiunzione di pagamento». Quindi, va dichiarata la cessazione della materia del contendere in seguito all'annullamento automatico anche dell'ingiunzione di pagamento e non solo del ruolo. In realtà la disposizione che impone l'annullamento automatico fa riferimento ai «singoli carichi affidati» agli agenti della riscossione, relativi ai debiti iscritti a ruolo, e non già alle ingiunzioni. Con l'ordinanza in esame la Cassazione

qualifica «agente della riscossione» la Soget, che è una società privata iscritta all'Albo ministeriale, la quale nulla ha a che vedere con Equitalia. Erano qualificati giuridicamente «agenti della riscossione», prima delle recenti riforme, le società pubbliche che facevano parte del gruppo Equitalia. Ancora oggi i cosiddetti agenti della riscossione si caratterizzano per il fatto che riscuotono con uno strumento esclusivo che è il ruolo, a differenza dei concessionari privati che utilizzano l'ingiunzione. Peraltro, l'articolo 4 citato stabilisce espressamente che lo stralcio è limitato ai ruoli. Questa estensione arbitraria alle ingiunzioni comporterà notevoli danni alle casse degli enti che sono coinvolti dagli effetti della pronuncia. Infine occorre rilevare che, ex lege, i carichi dovrebbero risultare «affidati» agli agenti della riscossione per poter consentire al debitore di fruire del condono. La trasmissione dei carichi di ruolo avviene telematicamente ed è possibile accertarne la data. Va ricordato che, per esempio, dopo la notifica dell'accertamento l'ente impositore ha tre anni di tempo per effettuare la riscossione coattiva dei tributi locali. E non c'è alcun automatismo tra notifica dell'atto, formazione del ruolo e affidamento all'esattore.

**Sergio Trovato**

— Riproduzione riservata —